

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 31

Domenica 28 settembre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Nostra Signora del Rimedio Una comunità orante ai piedi di Maria



■ **Gianfranco Pala**

Alla presenza delle Autorità civili, del sindaco Marco Peralta, delle Autorità militari, del Capitolo della cattedrale, di numerosi sacerdoti e tanti fedeli, la città di Ozieri e l'intera comunità diocesana, come ha ricordato il vescovo, è stato rinnovato l'antico voto che suggella la profonda devozione degli ozieresi, nei confronti della Madonna del Rimedio, che dall'alto del colle dei cappuccini, scruta la vita dei suoi figli, l'accom-

pagna e protegge. Non meno consolante e pieno di speranza, lo sguardo di Maria verso le sofferenze dei suoi figli, ed è per questo che il vescovo Corrado ha invitato a volgere lo sguardo al presidio ospedaliero che ha definito "*vicini di casa*" con la Madonna del Rimedio. La sofferenza di un solo uomo infatti, è la sofferenza di tutto il corpo, ci ricorda l'apostolo Paolo: "Se un membro soffre, tutto il corpo soffre". I nostri ospedali sono sì, luoghi di sofferenza e dolore, ma anche luoghi

dove tanti si adoperano perché chi soffre sia accudito, curato, amato. Per questo il ricordo degli operatori sanitari, medici, infermieri, oss, e tutto il personale. Le vie della città, vestita a festa ha accolto con devozione, il passaggio del simulacro. Tanti applausi, preghiere e canti. Numerosi i gruppi che hanno sfilato, ordinati e composti. Incuriositi, anche se nella spensieratezza dell'età, i ragazzi e i giovani. Già vedere e osservare un momento di festa, di gioia e di preghiera, ritengo possa

comunque toccare il loro cuore, anche se, a noi, talvolta sfugge che è sempre il Signore che semina, fa crescere e sa parlare al cuore. La recita della Supplica e la benedizione solenne del vescovo, hanno concluso la parte religiosa, che ha visto, nel corso della mattinata di domenica 21, un concorso di popolo ai piedi di Maria, durante le celebrazioni che il cappellano don Giovanni Sancier, ha disposto nella chiesa dove è custodito il simulacro della Madonna del Rimedio.

I Vescovi sardi hanno appreso con preoccupazione che, nella giornata di mercoledì 17 settembre, il Consiglio Regionale della Sardegna ha votato un testo di legge che intende applicare procedure sui tempi per l'assistenza sanitaria al suicidio medicalmente assistito, in applicazione della sentenza della Consulta del 2019.

Il dissenso di noi Vescovi nasce dalla certezza che la vita va sempre difesa, per cui non è accettabile aiutare un malato a morire. Il tema della difesa della vita non può essere un'occasione per contrapposizioni politiche, strumentalizzazioni per finalità di consenso elettorale. Esso richiede un approfondimento serio e convincente,

Legge sul fine vita, i Vescovi sardi: «Non è accettabile aiutare un malato a morire»

rispettoso della dignità della persona umana.

I Vescovi fanno proprio il comunicato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana del 19 febbraio 2025, nel quale si auspica "che nell'attuale assetto giuridico-normativo si giunga, a livello nazionale, a interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita,

favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza": su questo occorrerebbe concentrare gli sforzi!

Nella nostra realtà sarda, in particolare, appare ancora più urgente che si dia concreta attuazione al "Piano di potenziamento della Rete regionale di cure palliative 2024", approvato dalla Giunta regionale il 5 settembre scorso.

I Vescovi sardi ribadiscono, con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che la dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento terapeutico, al quale siamo sempre contrari, ma di non smarrire l'umanità.



Mons. Giovanni Ligas nominato preside della Facoltà Teologica

portante ministero che dovrà svolgere all'interno della Chiesa in Sardegna e della Facoltà, della quale è docente ordinario di Teologia dogmatica.

In secondo luogo, nella riunione si è affrontato inoltre il tema della tappa propedeutica, che precede l'ingresso nel Seminario Regionale.

Nel delinearne gli orientamenti principali, è stato confermato che, dal prossimo ottobre, a guidare il gruppo di giovani – quattro in questa fase – sarà don Andrea Secci, parroco di Santa Maria degli Angeli, nel litorale di Quartu Sant'Elena. Con lui collaboreranno altri educatori, in sintonia con il progetto educativo del Seminario regionale.

Si è poi dedicata attenzione al tema del Cammino sinodale, che nel prossimo 25 ottobre vivrà a Roma la Terza Assemblea delle Chiese in Italia. Sono state riaffermate le tappe di avvicinamento che

coinvolgono in Sardegna i delegati delle Diocesi.

Altro tema affrontato, a partire dalla realtà sarda, è stato quello della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, con particolare attenzione alle situazioni in atto e alla formazione degli incaricati della nostra Regione.

Infine, i Vescovi, ricordando che proprio il 15 settembre è iniziato il nuovo anno scolastico, hanno indirizzato agli studenti sardi e ai loro docenti un saluto di incoraggiamento e di vicinanza, sottolineando come la scuola, con tutte le sue componenti, rappresenta un baluardo imprescindibile non solo nel campo dell'istruzione, ma anche in quello educativo.

Il prossimo incontro della Conferenza si svolgerà il 14 ottobre a Cagliari, nella sede del Seminario regionale preceduto, la sera prima, dall'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica della Sardegna.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 24

Ore 10:30 – BUDDUSO' – S. Messa Festa S. Anastasia

GIOVEDÌ 25

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Preti

Ore 19:00 – PATTADA – Convegno Missionario con il Vescovo Carlassare

SABATO 27

Ore 11:00 – ANELA – S. Messa Festa SS. Cosma e Damiano

Ore 17:30 – PADRU – S. Messa Festa di S. Michele

DOMENICA 28

Ore 11:00 – OZIERI – S. Messa 50° anno di attività della FIDAS di Ozieri

Ore 18:00 – ORISTANO (Basilica del Rimedio) – S. Messa in occasione del Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio della Sardegna

LUNEDÌ 29

Ore 17:00 – BONO – Santa Messa Festa di S. Michele Arcangelo

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 25 settembre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta vocedellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

OMELIA DEL VESCOVO CORRADO

«È bello fermarci a guardare la Madonna e parlare di Lei»

Rinnovato il voto alla Beata Vergine del Rimedio

La festa del Rimedio è tornata a riunire la comunità di Ozieri nella cornice spirituale della chiesa che porta il suo nome. Si rinnova, come ogni anno, la grande manifestazione di popolo Ozierese verso la Madonna del Rimedio. Siamo venuti a rinnovare la nostra fiducia in Maria. Non dimentichiamo il principale scopo della nostra festa e della nostra presenza: rinnovare la nostra fede e rinnovare il nostro impegno per custodire e testimoniare la fede nel Signore Gesù. San Bernardo, abate e grande devoto della Madonna, era solito dire: «Di Maria non si parla mai abbastanza». Perché Bernardo affermava questo? Perché sapeva bene, anche per esperienza, che quando si parla della Madonna, in realtà, si parla anche di Gesù. È proprio così: quando si guarda la Madonna, immediatamente, i nostri occhi si volgono anche a Gesù. Più parliamo di Maria e più guardiamo a Maria e tanto più andiamo verso Gesù. Questo è il compito che Lei ha ricevuto da Dio nei riguardi di tutti e di ciascuno di noi. Oggi, pertanto, è bello fermarci a guardare la Madonna e a parlare di Lei. Questo significherà per tutti noi, certamente, un passo in avanti verso il Signore nella nostra vita cristiana, nella nostra vita di fede. Oggi vi invito ancora una volta a fermarci per meditare sulla Speranza. Proprio a ragione del luogo e del tempo che viviamo. La speranza ha a che fare col presente, con ciò che oggi viviamo e possiamo vivere. Con una preghiera particolare perché Maria riaccenda il fuoco della fede nell'amore di Gesù Cristo. Perché ritroviamo l'audacia di incoraggiare i figli, gli amici, i coniugi, ad aprire il loro cuore all'amore di Cristo. Solo l'amore di Cristo dona serenità e pace alle nostre famiglie, alle nostre vite, al mondo intero. Questa serenità tardiamo a vederla a tanti livelli e siamo seriamente preoccupati e smarriti. Abbiamo tante volte un cuore agitato, scosso, un cuore inquieto. Siamo attraversati nel cuore da turbamenti emotivi e psicologici.



Per il lavoro che manca, per una diagnosi medica, per un figlio che prende strade storte, per la solitudine che pesa. Eppure, Gesù dice: «Non sia turbato il vostro cuore». Lo dice mentre si avvicina la sua ora, l'ora della Croce. Gesù ci invita a fidarci! A credere che anche quando tutto sembra finire, Dio inizia! Sant'Agostino diceva: «Dio non ci toglie i pesi, ma ci dà spalle più forti». E noi oggi siamo qui, alla scuola della Madonna del Rimedio, per farci donare forza. Maria è la Madre che, a Cana, non fa discorsi teologici ma si accorge che «manca il vino». È la Madre che, sotto la croce, non fugge. Che resta! Che abbraccia, quando tutto crolla. Ha creduto che Dio può fare l'impossibile. È diventata la Donna del Rimedio e delle Grazie. Tantissime volte non dei miracoli spettacolari, ma delle grazie quotidiane: la pazienza, il sorriso quando sei stanco, il coraggio di

perdonare, la speranza che si ostina a non morire. Maria conosce bene questa via: ha camminato sopra con le sue paure, i suoi dubbi, ma anche con la sua fiducia. Ecco perché la invochiamo come Madonna del Rimedio e delle Grazie. Ricordiamo e non dimentichiamo: Dove la Madonna è di casa il male, il diavolo non entra. Dove c'è la Madre il turbamento non prevale, la paura non vince. Quante volte il cuore è un mare in tempesta, dove le onde dei problemi si accavallano e i venti delle preoccupazioni non cessano di soffiare! Maria è l'arca sicura in mezzo al diluvio. Non saranno le idee o la tecnologia a darci conforto e speranza, ma il volto della Madre di Dio. Le mani di Maria accarezzano la nostra vita, il suo manto ci ripara. A questa speranza noi dobbiamo collaborare! I tempi che viviamo sono problematici e noi dobbiamo essere coraggiosi. Con-

templare questa Madre della beata speranza può diventare per noi un cammino che rende tante nostre strade meno aspre, meno impervie, meno disperate. C'è la luce del suo cuore di Madre che può e deve diventare conforto e sostegno per la nostra vita. Si dice di lei che «meditava» e «custodiva», verbi all'imperfetto, tempo che esprime la perseveranza di un'azione che continua, nonostante gli ostacoli e le difficoltà. Sono atteggiamenti che mette in atto di fronte alle novità che si compiono nella sua vita. Affidiamoci a Lei, pertanto, ricordando quello che di Lei diceva nella Divina Commedia il grande Dante Alighieri: «Il nome del bel fior ch'io sempre invoco e mane e sera». Non dimentichiamo di farlo anche noi: invocare Maria mattina e sera ci permetterà di starLe vicino e di sentirLa vicina.

+ don Corrado

REGIONE ECCLESIASTICA SARDEGNA

Sovvenire alle necessità della chiesa cattolica

Si è svolto a Tramatzu il 18 settembre 2025, l'incontro dei referenti diocesani del Sovvenire, delle diocesi di Tempio Ampurias, Ozieri, Nuoro, Lanusei e Oristano, il cardinale Arrigo Miglio ha seguito l'incontro on line. In particolare è stata presa in esame la situazione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica nella nostra regione. Sono stati evidenziati da parte degli incaricati alcuni aspetti positivi legati alla sensibilità delle comunità cristiane, così come sono stati messi in evidenza alcuni punti di criticità, che sono causa del costante calo di attenzione e di interesse verso questo argomento anche da parte dei praticanti, dei sacerdoti stessi che pure sono i primi destinatari. Mentre per quanto riguarda le firme dell'Ottomille, è necessario intensificare la comunicazione per portare a conoscenza delle comunità del loro uti-

lizzo da parte della Chiesa e degli interventi a livello caritativo portati avanti con costante premura dalle Caritas diocesane e parrocchiali nei confronti di famiglie e singoli, verso vecchie e nuove povertà e fragilità. Anche la capillare attività riguardante il restauro e la riqualificazione dei beni culturali che sono patrimonio, non solo della Chiesa, ma dell'intera comunità, con una ricaduta economica rilevante per il territorio, per le famiglie, per le imprese, in ragione degli indotti creati. A riguardo si pensa di portare avanti un progetto di divulgazione delle attività nelle chiese locali in modo tale che, non solo i cristiani impegnati, ma tutti abbiano la possibilità di conoscere il bene che la Chiesa semina quotidianamente, spesso offuscata da una comunicazione negativa, preconcepita e parziale. Nell'ambito della stessa riunione è



stato preso in esame il tema delle offerte deducibili finalizzate al sostentamento del clero, che permetterebbe una maggiore destinazione di fondi dell'8x1000 per le altre iniziative caritative e culturali, con particolare riferimento alla giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero che si è celebrata nelle diocesi e parrocchie italiane, domenica 21 settembre 2025. Ci si è trovati d'accordo che è necessario partire dalle

persone che in maniera più immediata si rendono conto del lavoro dei sacerdoti, come i gruppi catechistici, le Caritas, le associazioni e i movimenti laicali. Da parte di alcuni referenti è stato lamentato il disagio nel constatare, come già evidenziato, il disinteresse dei sacerdoti, anche solo nel collaborare ad una più efficace campagna di sensibilizzazione. In tanti non si preoccupano neppure di divulgare il materiale ricevuto dall'ufficio nazionale.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

ONU: RIUNIRE

LE NAZIONI

In questi giorni l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si appresta a discutere e votare su questioni di grande importanza, tra cui il riconoscimento ufficiale dello Stato palestinese. Questa decisione rappresenta un momento cruciale nel processo di pace e di riconoscimento internazionale del popolo palestinese, e potrebbe avere ripercussioni profonde sul futuro della regione e sulla stabilità globale.

Il riconoscimento dello Stato palestinese non è una novità assoluta, ma negli ultimi anni ha assunto un rilievo crescente, alimentato dalla crescente pressione internazionale e dal desiderio di molti paesi di sostenere i diritti dei palestinesi e di promuovere una soluzione negoziata al conflitto israelo-palestinese. Attualmente, 143 (diven-



teranno 150 proprio in questa occasione) dei 192 membri delle Nazioni Unite riconoscono ufficialmente lo Stato di Palestina, che ha ottenuto lo status di osservatore non membro nel 2012. Tra questi, 12 dei 27 paesi dell'Unione Europea; in pratica, lo fa tutto il sud del mondo, ma sola la metà dei paesi del G20 (i 20 paesi più sviluppati). Dopo la scelta a favore del riconoscimento compiuta da Francia e Gran Bretagna, gli USA restano l'unico membro del Consiglio di sicurezza a rifiutarlo; di più, oltre a mettere il veto per accogliere formalmente la Palestina nel consesso delle Nazioni Unite, il Presidente Trump ha posto il veto all'ingresso negli Stati Uniti, per partecipare all'Assemblea, del presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen, violando l'accordo del 1947 che obbliga gli Stati Uniti a garantire l'accesso ai paesi stranieri per partecipare alle attività dell'ONU. L'Assemblea ha deciso, comunque, di far partecipare Abu Mazen da remoto.

In ambito europeo, si registra l'atteggiamento attendista della Germania e dell'Italia, nonostante la pressione crescente dell'opinione pubblica e il moltiplicarsi di iniziative a sostegno della Palestina. Compresa l'iniziativa di un nutrito gruppo di ambasciatori italiani: «Ci vuole qualcosa di estremamente grave perché 74 ambasciatori scrivano un appello e lancino una sottoscrizione pubblica», ha dichiarato ad Avvenire uno di loro, Pasquale Ferrara. «Come esiste un giuramento di Ippocrate in medicina, pensando all'impegno di Erasmo da Rotterdam per la pace universale, ecco, noi vorremmo allora essere fedeli al giuramento di Erasmo».

Anche la Chiesa – che, come l'Autorità palestinese non è membro effettivo dell'ONU ma paese con lo status di osservatore, ha riconosciuto lo stato palestinese. Ma ha anche compiuto, oltre a un gesto che rischia di rimanere simbolico, una scelta concreta, con la decisione del Patriarcato di Gerusalemme di non abbandonare la parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, che rifiuta di obbedire all'ordine di evacuazione impartito da Israele. Resteremo qui.

Il vero problema, infatti, è far seguire ai riconoscimenti ufficiali, che rischiano di rimanere astratte dichiarazioni di principio, azioni concrete capace di costringere Israele – che, purtroppo, si sta comportando come uno stato teocratico al pari degli stati islamici più estremisti – ad abbandonare l'opzione sionista di impedire la creazione di uno stato per il popolo palestinese. Anche contro la reale sicurezza di Israele e dell'intero Occidente, perché il genocidio in atto rischia di alimentare per i prossimi decenni il terrorismo più feroce.

Le musiche di Antonio Simon Mossa e le poesie filosofiche di Michele Pinna nel progetto culturale “Dimandas”

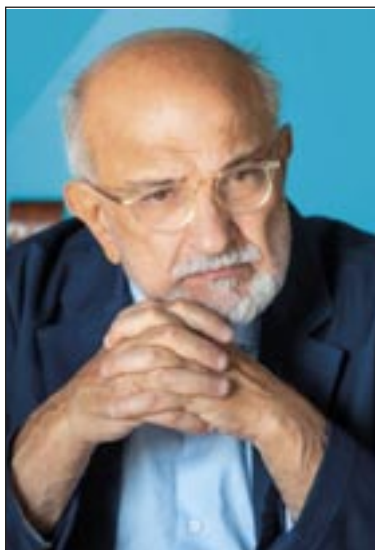
Segue dal n. 28

■ Tonino Dettori

“Tra le poche e autorevoli voci dissenzienti c’era quella del compositore e critico musicale **Alfredo Casella**, intellettuale non allineato con la critica musicale di regime”, che sosteneva decisamente che il Jazz, musica negra si caratterizzava e dominava” per la sua sonorità, per la sua originalità, per la sua forza di novità, ed anche di modernismo”. In quel quadro A. Simon Mossa si collocava tra i giovani appassionati di musica Jazz, che guidava in qualità di compositore ed arrangiatore. Le sue partiture rappresentavano “la sua singolare originalità: si ispirava alla musica classica che conosceva bene, utilizzava la musicalità afroamericana che adorava e rielaborava la musica tradizionale sarda che faceva naturalmente parte della sua storia familiare”, come sostiene con un pò di emozione Pietro Simon.

Il segno identificativo di Simon Mossa può essere colto “nel ricorso sistematico tra modo maggiore e minore e per l’utilizzo del VI grado abbassato mentre la genesi del suo stile deriva dall’ascolto del paesaggio sonoro che ha caratterizzato il trentennio dal 1920 agli anni cinquanta, paesaggio costituito da musiche di chiara origine jazzistica destinate al ballo, sovrapposte alla cultura musicale popolare e non solo dell’Italia di allora”. Sintesi che permette a Battista Giordano di accomunare A. Simon Mossa a Nino Rota, “massimo e nobile esponente di questo stile”.

Da ricordare le significative composizioni di musica applicata destinate a commentare i suoi film come “La canzone di Valparaiso”, associata al film “Vento di terra”, brano per pianoforte e voce, l’unico corredato di testo. Alquanto significativi i brani destinati al pianoforte, ai violini e saxofono, batteria e contrabbasso; quelli in cui si denota chiaramente il suo amore-



MICHELE PINNA

vole attaccamento alla musica afroamericana; le partiture Etnomusicologiche, studi sui “Canti della Planargia e Canti Sardi indistinti, trascritti polifonicamente e di tutto il progetto melodicamente”.

Degne di nota le sottolineature di B. Giordano sulla “contemporaneità” di Simon Mossa relativamente alla musicologia comparata sul canto popolare. Tradizione iniziata da Costantino Nigra nel 1888 con i “Canti popolari del Piemonte”, continuata da Gavino Gabriel, grande compositore tempiese, col suo primo lavoro “Canti e Cantadori della Gallura”, diffusa in Spagna da F. Garçia Lorca e M. de Falla attraverso il “Concorso del Cante Jondo”, organizzato a Granada nel 1922, il libro “Ethnomusicology” di Jaap Kunst (1950), di origini olandesi, che ridefinisce la disciplina. Da allora il termine più diffuso sarà appunto “Etnomusicologia”, affermata in Italia grazie all’opera della Scuola di De Martino e Carpitella nel 1950.

L’accoglienza data dal Prof. Michele Pinna, Fondatore e Presidente dell’istituto di Studi e Ricerche “C. Bellieni” e dalla Prof.ssa Maria Doloretta Lai, succedutagli in tale incarico, è stata determinante per concretizzare un assiduo lavoro per la realizzazione di tutto il progetto musicale ed etnomusicologico che li ha visti impegnati dal 2016



al 2024, presentato in anteprima nel 2022 al teatro civico di Alghero. Uno storico Progetto che si affianca lodevolmente ad un fondamentale documento discografico, opportunamente diffuso anche a Sassari.

In questo progetto di diffusione culturale non poteva certamente mancare il dovuto omaggio al Prof. Michele Pinna, Intellettuale di spicco, impegnato instancabilmente nella promozione, valorizzazione e diffusione della lingua e della cultura della Sardinia. Autore di varie pubblicazioni che spaziano dalla Filosofia, la Storia, la sagistica, la poesia, il giornalismo, autorevole relatore in importanti convegni ed intellettuale impegnato nella politica attiva per la difesa dei diritti e delle rivendicazioni del Popolo Sardo. Un affettuoso segno di stima da parte di coloro che lo hanno conosciuto da vicino e lo hanno proficuamente affiancato nella “realizzazione dei suoi sogni”. Un’eredità culturale da raccogliere a piene mani, da arricchire e da trasmettere con impegno. Durante questo nobile evento la voce poetica di Michele Pinna, con “DIMANDAS”, viene cantata e musicata magistralmente dall’artista Beppe Dettori facendo leva sulla sua sensibilità, esperienza, professionalità, suscitando nel pubblico emozioni che non si dimenticano.

La poesia “Dimandas” è l’apripista di “POETOSOFIA”, ultimo lavoro postumo di Michele Pinna. È una poesia Filosofica, mai fine a sé stessa, ma “sempre generativa di modi e di mondi, una continua via aperta alla comprensione e alla scoperta di chi ha fortuna di ascoltarla e di accoglierla” come si può leggere nel libretto, collegato al CD musicale messo in diffusione dall’IsBe. La parola poetica è “in sé stessa vita che si rigenera continuamente e si perpetua in quanto

comunicazione ed espressione vitale immediata”. “Dimandas” è “una poesia filosofica senza tempo”. E’ una poesia in Lingua Sarda che tocca “un livello di universalità legato al senso dell’essere”, come sostiene giustamente Daniela Masia nel suo intervento.

Il Poeta, il Filosofo, l’Uomo Michele Pinna si pone degli interrogativi legati a “domande fondamentali dell’Esistenza a cui la Filosofia cerca di dare orizzonti possibili”.

“Proite naschidi su sole su manzanu

Si no b’at unu sonniu a l’isetare?
Rispondemi nue bandulera.

Le domande sono rivolte a una “nue bandulera”, che si sposta in continuazione nei cieli. NON AD ALTRI UOMINI. Michele cerca il dialogo poetico-filosofico con “un elemento naturale” che sembra annunciargli “i cambiamenti effimeri del tempo che si annodano alle domande gravi sulla finitudine dell’esistenza e del rapporto con gli elementi che caratterizzano la vita umana”, continua Daniela Masia

Il tono “a tratti grave” nell’“interrogarsi” è affiancato dalla “volontà di affrontare la vita alimentandola con la volontà di SOGNARE, IMMAGINARE, CREARE la VITA ogni giorno”. Senza questo, non ha senso che IL SOLE sorga la mattina...” se non per alimentare la vita nella sua caducità e anche nella sua gravità”. Beppe Dettori, con sentita grandezza artistica ha prestato efficacemente e sentitamente la sua calorosa voce all’Autore, Filosofo e Poeta “incarnandone perfettamente lo stile”. L’arrangiamento è di Andrea Carlo Pinna.

Il parte - fine

PAROLE DEL PAPA

Costruire un mondo più giusto

Gaza “terra martoriata”. Nuovo appello del Papa per la pace, in una piazza San Pietro che vede la presenza di associazioni cattoliche impegnate nella solidarietà con la popolazione della Striscia di Gaza. Con loro, con i pastori delle chiese in Terra Santa, Leone XIV dice: “non c’è futuro basato sulla violenza, sull’esilio forzato, sulla vendetta. I popoli hanno bisogno di pace, chi li ama veramente lavora per la pace”. Parole che fanno eco a quelle pronunciate nella parrocchia vaticana di Sant’Anna dove, in mattinata, ha celebrato Messa. Qui il Papa ha pregato affinché “i governanti delle nazioni siano liberi dalla tentazione di usare la ricchezza contro l’uomo, trasformandola in armi che distruggono i popoli”. Viviamo un tempo “seriamente minacciato dalla guerra” afferma ancora il vescovo di Roma; interi popoli “vengono oggi schiacciati dalla violenza e ancor più da una spudorata indifferenza, che li abbandona a un destino di miseria. Davanti a questi drammi, non vogliamo essere remissivi, ma annunciare con la parola e con le opere che Gesù è il Salvatore del mondo”.

Una riflessione nella domenica in

cui le letture e il Vangelo di Luca ci propongono un forte richiamo alla giustizia sociale, soprattutto nei confronti di chi è nel bisogno. Il profeta Amos condanna le ingiustizie nei confronti dei deboli: “voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese” il Signore non dimenticherà. E in Timoteo si legge l’esortazione a pregare per coloro che hanno responsabilità di governo perché possiamo “condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio”.

Luca propone il racconto dell’amministratore licenziato perché ha cercato il proprio guadagno e viene chiamato dal padrone per rendere conto del suo lavoro: “chi serve la ricchezza ne resta schiavo” afferma il Papa nell’omelia a Sant’Anna; “chi cerca la giustizia trasforma la ricchezza in bene comune; chi cerca il dominio trasforma il bene comune nella preda della propria avidità”. La parola del Signore “non contrappone gli uomini in classi rivali”, ma chiede “una rivoluzione interiore, una conversione”; chiede di aprire le nostre mani “per donare, non per arraffare”, di progettare “una società migliore, non per scovare affari al miglior prezzo”.



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Così all’Angelus ricorda che “saremo chiamati a rendere conto di come abbiamo amministrato noi stessi, i nostri beni e le risorse della terra, sia davanti a Dio sia davanti agli uomini, alla società e soprattutto a chi verrà dopo di noi”.

Come l’amministratore disonesto che il padrone licenzia, ma, saputo l’inganno operato ai suoi danni – aveva dimezzato i debiti dei debitori, ma anche la parte a lui spettante – viene lodato dal padrone. E qui cominciano i nostri problemi: si può lodare un furbo e imbroglione?

Ovviamente non è l’azione ingiusta che viene lodata, ma l’atto dell’amministratore di farsi degli amici, donando una parte della ingiusta ricchezza accumulata. L’amministratore, afferma Papa Leone all’Angelus, “comprende che non è l’accumulo dei beni materiali il valore più importante, perché le ricchezze di questo mondo

passano”. Così tagliando i debiti perde della ricchezza “ma guadagna degli amici, che saranno pronti ad aiutarlo e a sostenerlo”. L’amministratore, dunque, “pur nella gestione della disonestà ricchezza di questo mondo, riesce a trovare un modo per farsi degli amici, uscendo dalla solitudine del proprio egoismo; tanto più noi, che siamo discepoli e viviamo nella luce del Vangelo, dobbiamo usare i beni del mondo e la nostra stessa vita pensando alla ricchezza vera, che è l’amicizia con il Signore e con i fratelli”. Vengono alla mente le parole di Papa Francesco, il quale, ricordando quanto diceva la nonna a proposito della ricchezza, affermava: “non possiamo portarla con noi, il sudario non ha tasche”.

Il Vangelo, afferma ancora il Papa, ci chiede di riflettere su come “stiamo amministrando i beni materiali, le risorse della terra e la nostra stessa vita che Dio ci ha affidato. Possiamo seguire il criterio dell’egoismo, mettendo la ricchezza al primo posto e pensando solo a noi stessi, ma questo ci isola dagli altri e sparge il veleno di una competizione che spesso genera conflitti”. Oppure riconosciamo che tutto è dono di Dio da amministrare e condividere “per creare reti di amicizia e solidarietà, per edificare il bene, per costruire un mondo più giusto, più equo e più fraterno”.

Fabio Zavattaro



COMMENTO AL VANGELO

XXVI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 28 settembre

Lc 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora

gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

A proposito di esseri giudicati in riferimento a quanto avremo messo in pratica la carità secondo quanto ci insegna Cristo, così è scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica: «La morte pone fine alla vita dell’uomo come tempo aperto all’accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva

dell’incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l’immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone così come altri testi del Nuovo Testamento parlano di una sorte ultima dell’anima che può essere diversa per le une e per le altre. [...] Il Purgatorio: “Coloro che muoiono nella grazia e nell’amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo”. [...] L’Inferno: “Non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi [...] Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli. 628 Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l’amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. [...] L’auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati [...] viene designato con la parola «inferno». (C.C.C. nn. 1021; 1033).

Suor Stella Maria, psgm

▪ Elisa Gestri

La fine della guerra civile nel 2018 non ha portato la pace in questo Paese indipendente dal 2011, poverissimo e con una situazione sanitaria gravissima, aggravata dalle recenti inondazioni del Nilo. E a questo scenario si aggiunge la minaccia del fondamentalismo islamico e l'indiscrezione secondo cui Israele vorrebbe deportare qui i palestinesi di Gaza. Parla il vescovo di Bentiu. Conflitti perenni, carestie, epidemie, inondazioni: il Sud Sudan vive una situazione umanitaria disastrosa, aggravata dall'instabilità politica. E oltretutto ci sono indiscrezioni sul fatto che il governo di Israele pensi proprio a questo Paese disastroso per deportare i palestinesi di Gaza. Ben altre erano le speranze suscitate dall'indipendenza decisa con il referendum del 9 luglio 2011 dopo due guerre civili con il nord del Sudan, a prevalenza islamica, mentre il Sud è prevalentemente cristiano. Già dopo due anni di indipendenza è scoppiata una guerra civile su base etnica, conclusasi ufficialmente con un accordo di pace nel 2018, dopo centinaia di migliaia di vittime e circa 4 milioni di sfollati. Attualmente il Paese soffre di instabilità politica, di una grave crisi umanitaria – dovuta alla massiccia presenza di profughi dal Sudan – ed ecologica, causata dalle recenti piene del fiume Nilo. La Nuova Bussola Quotidiana ne ha parlato con monsignor Christian Carlassare, religioso comboniano e dal luglio 2024 vescovo della nuova diocesi di Bentiu, intervenuto al Meeting di Rimini e che da 22 al 26 settembre sarà ospite della Diocesi di Ozieri.

Eccellenza, la diocesi di Bentiu di cui è vescovo non esisteva prima del 2024. Qual è la sua storia?

La diocesi di Bentiu si trova nel nord del Paese, al confine con il Sudan, ed è stata ricavata dal territorio della diocesi di Malakal. La città di Bentiu è stata rasa al suolo durante il conflitto tra Sudan e Sud Sudan: in quegli anni la regione è stata teatro di forti combattimenti, anche perché i musulmani del Sud Sudan sono concentrati in questa zona, in particolare a Wau e a Malakal. Nel territorio della diocesi vivono circa un milione e 200.000 persone, di cui 800.000 sfollati dal Sudan a causa della guerra. La città di Bentiu ha 30.000 abitanti e nel campo profughi attiguo vivono 140.000 persone, assistite dall'ONU e agenzie correlate. La situazione è stata recentemente aggravata dalle inondazioni del Nilo, che hanno pro-

Intervista col vescovo Carlassare: «Sud Sudan, conflitti perenni e situazione umanitaria disastrosa»



vocato altre migliaia di sfollati. La situazione umanitaria è disastrosa: c'è ancora cibo, ma a livello sanitario c'è un'emergenza grave, molti ospedali sono stati chiusi. All'inizio dell'anno in Sud Sudan c'è stata un'epidemia di colera: su 80.000 persone colpite nel Paese, a Bentiu si sono registrati seicento ammalati, di cui centoventi sono morti, i più fragili: anziani e bambini. Il colera è in una certa misura endemico in Sud Sudan ma quest'anno è stato aggravato dalle inondazioni del Nilo. Inoltre non esiste economia locale e il commercio è totalmente in mano alla componente islamica della popolazione, non solo autoctona ma anche straniera, soprattutto somala. **L'accordo del 2018 non sembra aver riportato la pace.**

Il Sud Sudan vive un conflitto perenne. Per dirla con le parole del giornalista Joshua Crazee, «sono gli accordi di pace che provocano i conflitti». In Sud Sudan questo meccanismo è diventato quasi un paradigma: si raggiunge un accordo di pace, la

fetta di torta del potere necessariamente si restringe e chi rimane fuori dagli accordi comincia lentamente a generare conflitti finché si raggiunge un altro accordo di pace. Al momento siamo nella fase post-accordo di pace del 2018, dopo la guerra interna tra etnie sudsudanesi; se ricorda, nel 2019 i responsabili del conflitto furono invitati in Vaticano da papa Francesco, che baciò loro i piedi.

Quel bacio è stato molto criticato.

Certamente, perché quelle persone hanno responsabilità gravi sulle spalle. D'altro canto è stato anche un gesto profetico, perché come Chiesa in Sud Sudan non abbiamo altri interlocutori.

Com'è al momento la situazione politica?

Complessa. Preoccupante. Dopo l'indipendenza del Sud Sudan si sarebbero dovute tenere le elezioni, ma il Paese non sembra pronto. La consultazione elettorale si sarebbe dovuta tenere nel 2014, ed è appunto scoppia-

una guerra per impedirla. Poi sono state riprogrammate elezioni per il 2022 e il 2024, e non ci sono state. Ora sono calendarizzate per il 2026. Del resto, quali elezioni, per votare chi? Oltre a quello governativo, non ci sono partiti politici. Ma la cosa più grave è che il governo non riesce a disarmare i civili, dunque notevoli sacche di violenza attraversano il Paese. La parte più calda è nella regione dell'alto Nilo, a Malakal, ma l'insicurezza regna ovunque a causa della massiccia presenza di armi.

Qual è il quadro del Paese a livello religioso?

Nel Sud Sudan l'8% sono musulmani, il 60-65% cristiani, di cui metà cattolici e metà protestanti di varie confessioni; i cattolici dunque sono il gruppo più numeroso. Invece nel Sudan la maggioranza della popolazione è musulmana. Il conflitto tra Sudan e Sud Sudan è stato fatto passare come una guerra di religione tra islamici e cristiani, ma non si è trattato affatto di un conflitto religioso, ma politico ed identitario: i signori della guerra hanno cavalcato la religione per giustificare il conflitto. Tra l'altro, cristiani e musulmani si sono sempre reciprocamente tollerati. Da non trascurare il movente economico: il Sud Sudan era la miniera del Sudan in quanto ricco di minerali e petrolio oltre che di terre vergini, arabili – i sud sudanesi sono pastori seminomadi che non coltivano la terra, mentre i sudanesi sono agricoltori. Ora che il Sud Sudan è indipendente, le sue terre sono ambite da Paesi stranieri come la Cina. In Medio Oriente e nel continente africano si assiste a una rifioritura dell'estremismo islamico, che ha recentemente colpito i cristiani di Nigeria e Congo.

Com'è la situazione in Sud Sudan?

Poiché il governo è debole, la preoccupazione è che i jihadisti penetrino attraverso i confini. Il fenomeno dell'estremismo islamico non è sconosciuto nemmeno in Sud Sudan.

Recentemente si parla di pretese israeliane sul Sud Sudan. Israele e il Sud Sudan hanno rapporti da molto tempo. Per la creazione dello Stato indipendente del Sud Sudan è stato fondamentale il supporto di Israele, in funzione anti-islamica, a coloro che ora sono al governo. Di conseguenza il Sud Sudan non è ora in condizione di dire di no alla richiesta di inviare palestinesi nel Paese o altro. E questo è un crimine, perché ferisce la dignità del Paese. La comunità internazionale si dovrebbe opporre.

La ricca biblioteca di don Tonino Cabizzosu a Illorai

▪ Michele Corona

Visitare un luogo di cultura e di sapienza fa sgorgare sempre emozioni di vita e desiderio di muoversi in quell'alveo. A metà maggio ho avuto la fortuna, con un amico carissimo, di poter visitare a Illorai, piccolo borgo del Goceano, in diocesi di Ozieri, la bellissima biblioteca di mons. Tonino Cabizzosu. Studioso e docente nella Facoltà Teologica della Sardegna per decenni, conosciuto dagli studenti di quella Facoltà e da tutti coloro che in qualche modo hanno affrontato qualche tema riguardante la storia o la società della Sardegna ottocentesca e novecentesca. Studioso che ha generato quasi un centinaio di volumi, un numero importantissimo di articoli, intervenuto in moltissimi convegni e tavole rotonde con una proficua produzione di pensiero e di riflessione sulla teologia isolana, e non solo. La sua spiccata capacità di focalizzare le figure importanti nel panorama ecclesiale della Sardegna, lo ha portato – insieme a un profondo lavoro di studio archivistico e delle fonti – a generare un patrimonio culturale importantissimo.

La fucina di questo patrimonio si trova proprio nel suo universo prezioso di Illorai, nel quale ha raccolto – in alcuni ambienti di sua proprietà – circa ventimila volumi che si collocano nell'ambito della teologia, della storia della Sardegna, e soprattutto, nella storia della Chiesa sarda. Difficile e irraggiungibile delimitare un così vasto patrimonio in pochi ambiti, anche perché in un ambiente a parte alle sale si trova una preziosissima emeroteca in cui poter stare anni a fare ricerche e poter trovare piste di ricerca interessanti. Inoltre, don Tonino ha accettato il compito di farci da guida in questo meraviglioso itinerario culturale, ancor più per noi che lo abbiamo avuto come docente di storia della Chiesa nella PFTS. Ma questa testimonianza ci può stimolare nei nostri ambienti? Credo proprio di sì e può divenire esempio e sprone. Don Tonino ha ceduto la sua enorme biblioteca, che continua a crescere, al Comune di Illorai che ha preso accordi per inserire i volumi – alla sua morte – nel catalogo regionale, in modo che chi cerca un volume possa sapere che in quella biblioteca si trova. Un'occasione per studiare in loco, ma anche per conoscere un bellissimo borgo di Sardegna. Non sarebbe male trovare spunto da questa splendida iniziativa per preservare le preziose biblioteche dei nostri preti, per offrire – dove possibile – i luoghi ormai dismessi di parrocchie e conventi per produrre luoghi di cultura, per inserire nel circuito regionale delle biblioteche i preziosi e spesso introvabili volumi che preti, docenti emeriti e istituzioni hanno posizionato nei loro scaffali. Se si mettesse in piedi una Fondazione e o un Ente che abbia la capacità di preservare e valorizzare queste ricchezze, mettendole a disposizione delle persone o degli studenti, potrebbe essere un'ulteriore ottima occasione di evangelizzazione e di promozione culturale che, spesso, i Comuni, per la mancanza di risorse, non possono più garantire.



ILLORAI

Il 20 e il 21 novembre convegno sugli alberi monumentali

Il Convegno sugli alberi monumentali, promosso dall'Amministrazione Comunale di Illorai e dal Comitato organizzatore dell'Associazione Pro Loco APS di Illorai, si terrà dal 20 al 21 novembre 2025 nella Fattoria Didattica del Parco di Iscuvudè.

Le due giornate di studi motivano la fondamentale e diffusa attenzione verso la difesa del territorio, l'ambiente, la biodiversità e prefigurano la volontà di valorizzare i preziosi simboli naturali della memoria storica del Monte Artu goceanino: resilienti e preziosi beni culturali di un ecosistema diversificato, qual è la monumentale "Roverella di Illorai", in località Sa Melàbrina, stimata come la più grande d'Europa.

Il convegno – patrocinato da Comunità Montana del Goceano, ANCI Sardegna, UNICA Università degli Studi di Cagliari, UNISS Università degli Studi di Sassari, Centro Conservazione Biodiversità-BG-SAR, Agris (Agenzia regionale per la ricerca in agricoltura), Forestas (Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna), Laore (Agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura), Corpo Forestale-Vigilanza Ambientale, Viola Eugeniae Parl, Associazione Patriarchi della Natura in Italia, ISSLA (Istituto Sardo di Scienze, Lettere e Arti) – con i contributi di studiosi e tecnici nazionali ed internazionali del settore, promuove i segni naturali comunitari del rispetto sociale per l'ambiente montano e il rilancio territoriale delle attività di contrasto allo spopolamento, che caratterizza e depaupera tutte le aree interne dell'Isola, anche per la conseguente perdita di agrodiversità e identitaria cultura agraria.

I lavori del convegno celebrano il ricordo dei professori Ignazio Camarda, Edoardo Biondi e Sandro Pignatti, con una cerimonia di messa a dimora degli alberi dedicati ai tre botanici ed ai nuovi nati di Illorai nell'anno 2025, e svilupperanno i temi del valore storico, culturale e naturalistico degli alberi monumentali. La valenza ecologica e ruolo ambientale degli alberi e delle foreste vetuste, e relativa conservazione-tutela nell'interazione tra uomo-natura, sarà vivificato dal propositivo ed operativo decalogo conservativo. Un messaggio formativo verso i significativi monumenti naturalistici plasmati dal tempo, per riappropriarsi della natura e riposizionarla al centro delle individualità e vita di comunità.

La giornata conclusiva del convegno: piantumazione di nuovi alberi a Iscuvudè; escursione guidata a Sa Melàbrina, alla scoperta della quercia plurisecolare simbolo del territorio di Illorai, con declamazione della lirica Su cheru pius bellu, composta dal Prof. Ignazio Camarda in limbasu de Orane; omaggio poetico letterario di Tiziano Fratus alla bellezza e alla memoria degli alberi monumentali.

Comitato scientifico: Gianluigi Bacchetta, Simonetta Bagella, Antonio Casula, Gianluca Cocco, Giuseppe Mariano Delogu, Emmanuele Farris, Mauro Fois, Bernabè Moya, Giovanni Piras, Giuseppe Brundu.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

MONTI**Sessant'anni di matrimonio**

▪ **Giuseppe Mattioli**

Festa grande nella famiglia del confratello Tonino Sanna e della moglie Adriana: la coppia ha festeggiato 60 anni di matrimonio! Si sposarono nella chiesa di san Gavino Martire in Monti il 19 settembre 1965. Ogni anniversario di nozze è un momento importante, un avvenimento memorabile nel proseguo degli anni nella vita di una coppia di sposi, figuriamoci oggi con i tempi che corrono. Le così dette <nozze di diamante> rappresentano lungo la vita coniugale un traguardo significativo per aver trascorso sessanta anni di vita assieme. Occasione per ringraziare Dio, circondati da figli e nipoti e amici stretti in una giornata davvero speciale. L'anniversario raggiunto da Tonino e Adriana avviene in un contesto di vera fede cristiana, famiglia come una piccola chiesa, unione di fede vista come un dono di Dio. Una famiglia unita, Tonino e Adriana Sanna sono una coppia molto religiosa: prega, partecipa alla Messa, e alle funzioni religiose. Tonino è un membro della Confraternita <Santu Ainzù martire> sin dalla nascita nel 2005, ha ricoperto anche l'incarico di priore nel triennio 2011-2014, tutt'ora è un confratello sempre presente e attivo. Se la comunità parrocchiale di Monti ha avuto la sorte benevola per aver conosciuto diversi compaesani arrivare ai cento anni, ora annovera nel contesto cristiano anche una coppia che ha raggiunto, grazie a Dio, i 60 anni di matrimonio. Ai coniugi Sanna, in questa eccezionale ricorrenza delle nozze di diamante, pietra preziosa per eccellenza che simboleggia un rapporto solido e meraviglioso che tutti vorrebbero raggiungere, gli auguri della comunità montina e della "Voce del Logudoro".

Ozieri, chiesa dei Cappuccini: celebrazioni in onore dei Santi Cosma e Damiano



Celebrazioni religiose nella chiesa dei Cappuccini di Ozieri in onore dei Santi Cosma e Damiano: **giovedì 25, venerdì 26 e sabato 27 settembre** ore 17:45: triduo; **domenica 28 settembre** ore 10:30: Santa Messa **Lunedì 29 settembre** ore 18:30: Santa Messa in suffragio dei soci defunti della società cattolica SS. Cosma e Damiano.

MONTI**Festa patronale**

“Saluto e ringrazio, a nome di tutta la comunità il diacono don Giuseppe Terrosu per la sua preziosa presenza, per le sue parole dell'omelia, in questo giorno così importante per la nostra comunità, per rinnovare la nostra appartenenza alla Chiesa e che diventa occasione per motivare la nostra fede in Gesù maestro che attraverso la Parola ci invita a seguirlo come discepoli in questo tempo talvolta difficile”. È il ringraziamento che il parroco don Pierluigi Sini ha rivolto in occasione della festa patronale in onore di san Gavino martire a don Terrosu che ha tenuto l'omelia. Don Terrosu, con una eloquenza semplice, spedita, apprezzata si è soffermato su alcuni concetti. Ha commentato il Vangelo, tratteggiato la figura di san Gavino: “Dobbiamo farci interrogare dal suo sacrificio d'amore. La contemplazione del patrono ci congiunge a questo nel desiderio della felicità eterna, nella comunione tra noi qui ed ora, in questa comunità ecclesiale. Nella vita dei martiri Dio manifesta agli uomini in una viva luce il suo volto.” La festa patronale organizzata dal comitato classe 1978 guidato da Lorenza Pudda assecondata dal bel tempo, ha ricevuto favorevoli commenti, in cui aspetti religiosi, tradizionali e civili hanno convissuto in sintonia. Positiva la prima serata con “Fantasia del ballos” con i gruppi folk di Monti e Berchidda, la musica Trap con il gruppo “Nostalgia 90”. Nella seconda serata è emersa la professionalità artistica durante il concerto Live del celebre gruppo delle “Vibrazioni”. Nella terza ed ultima serata, i “Bertas” hanno riconfermato la bravura che dura da 60 anni. Una sottolineatura merita l'aspetto ecclesiastico oltre i ringraziamenti di prassi: “Non si può ridurre ad una semplice festa fatta di musica e danze, ma l'occasione per scuotere le nostre coscienze affinché nella vita di ogni giorno possiamo sperimentare l'amore di Dio – ha sottolineato don Sini”. La processione con la presenza della banda musicale S. Gavino, rinforzata dagli amici musicisti di Berchidda, del gruppo folk di Monti, i fedeli, la santa Messa accompagnata dalla confraternita “Santu Ainzù martire”, la presenza del seminarista Giuseppe Demontis, hanno offerto un preciso significato religioso. **G.M.**

BERCHIDDA

Il nuovo comandante della Stazione Carabinieri ricevuto dal Sindaco

▪ **Giuseppe Sini**

Il Tenente Colonnello Roberto Pilia, comandante del Reparto Territoriale dei Carabinieri di Olbia, accompagnato dal nuovo comandante della locale Stazione Ubaldo Di Giulio è stato ricevuto nei giorni scorsi dal sindaco di Berchidda Andrea Nieddu. Il primo cittadino ha espresso le più vive congratulazioni al neo Comandante dell'Arma dei Carabinieri a nome della comunità di Berchidda, per il prestigioso e gravoso incarico. Tanti i temi trattati durante l'incontro, con particolare attenzione alla problematica del contrasto, prevenzione e repressione dell'uso di sostanze stupefacenti, sempre più diffuse nelle fasce d'età minorile, nonché delle truffe a danno dei più anziani. I Carabinieri incarnano l'idea di “forza dell'ordine di prossimità” perché vicini ai cittadini, conoscono le dinamiche locali e garantiscono sicurezza sia materiale che psicologica. È stato approfondito il complesso tema dell'uso dei dispositivi digitali nei fatti di reato. “Abbiamo affermato con decisione e consapevole responsabilità che l'alleanza tra l'Arma dei Carabinieri e tutte le Istituzioni del territorio continuerà ad essere fondamento di ogni azione educativa e di prevenzione a favore delle fasce più deboli della società e della sicurezza dei cittadini” dichiara il Sindaco Andrea Nieddu. Ho apprezzato lo spirito di fattiva collaborazione e la spiccata sensibilità del Comandante Pilia rispetto alle dinamiche proprie delle comunità locali e la prospettiva di un impegno comune che ha già tracciato le direttrici della sicurezza a favore delle aree dell'interno e del Monte Acuto”. Il Sindaco ha fatto dono al Tenente Colonnello Pilia di alcune pubblicazioni sul territorio e di un manufatto artistico raffigurante la dislocazione del nostro paese in ambito regionale.

OZIERI

Il 29 settembre il Panathlon Club celebra la Settimana dello sport



Puntuale come ogni anno, il Panathlon Club Ozieri celebra la Settimana Europea dello Sport. L'appuntamento è per lunedì 29 settembre pv alle 16.45 quando i partecipanti si ritroveranno nei pressi del Seminario Vescovile di Ozieri per incamminarsi verso il Colle di Monserrato e raggiungere e visitare la Chiesa della Beata Vergine di Monserrato (fine del XVI° secolo), nella quale saranno ricevuti dal Presidente Gianni Arcadu e dai Soci dell'omonima Società.

Come ormai accade da qualche anno, collaborano all'iniziativa le Sezioni ozieresi di AIDO ed ADMO (Associazione Italiana Donatori di Organo e Associazione Italiana Donatori di Midollo), la Sezione Ozieri dell'Associazione Italia Arbitri e diverse Società Sportive.

«Chiamiamo a raccolta quanti credono nei valori dello sport – questo il commento del presidente del Panathlon Ozieri Raimondo Meledina – e confidiamo in una presenza numerosa di partecipanti che, senza iscrizione alcuna, si possono presentare al ritrovo e prendere parte all'iniziativa. Per info: 349 1022596 / 3404721882/ 3773410323



ZIA CISCHEDDA MERIDDA CON IL PARROCO DI SAN FRANCESCO DON ROBERTO ARCADU

OZIERI

Zia Cishedda Meridda taglia il traguardo dei 100 anni di vita

Il 14 settembre zia Cishedda Meridda ha raggiunto la bella età dei 100 anni. Con la celebrazione eucaristica, nella parrocchia di San Francesco, ha voluto ringraziare il Signore insieme ai figli e a tutti i suoi familiari.

Per tanti anni è stata ministra dell'Ordine Francescano secolare e collaboratrice tra le Vincenziane. A zia Cishedda gli auguri per ancora tanti anni in salute e come ha sottolineato lei stessa: «Con la Fede nel Cuore, perché senza di essa non andiamo da nessuna parte».

PATTADA

Cinquantesimo di matrimonio



Auguri a Giovannino e Giovanna per il loro 50mo di matrimonio che hanno ricordato con gratitudine domenica 14 settembre, circondati dall'affetto dei familiari. Tanti applausi rivolti loro dai numerosi bambini presenti. Ad multos annos.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

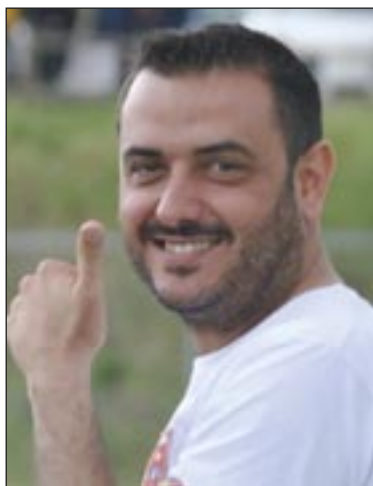
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Solo pareggi per le “nostre”: spartizione dei punti fra Buddusò e Quartu, Ozierese e Macomerese

▪ Raimondo Meledina

Esordio casalingo stagionale tutto sommato positivo per il **Buddusò** che, nel campionato di **Eccellenza**, al termine di una partita equilibrata, molto combattuta e con sprazzi di buon gioco da ambo le parti, ha pareggiato per 2-2 col Sant'Elena Quartu. Una partita bella, con quattro goal e gran spettacolo, che conferma quanto duro sia il massimo campionato regionale di calcio. In goal Ablaye Faye e Ousmane Balde per i padroni di casa e Alessio D'Agostino e Mattia Pitzalis per gli ospiti.

In **Promozione** solo un punto sui sei a disposizione di **Ozierese** e **Aletico Bono**: i canarini del presidente Gianfranco Dessena, che se la vedevano con la Macomerese dell'omologo Luciano Sau, sono andati sotto grazie alla prodezza di Juan Vera Rubio, poi hanno pareggiato con Gonzalo Ferro, sono passati in vantaggio con Antonio Fantasia, e proprio quando sembrava dovesse arrivare il 3-1 che avrebbe



IL MISTER DELL'ATLETICO BONO, MICHELE FOGU

chiuso definitivamente la gara, hanno subito il goal di Antonello Fenudi che è valso il pari (2-2) per gli uomini di Massimo Altarozzi che, comunque, pur subendo le costanti iniziative di Battore Appeddu e compagni, sono sembrati una squadra buona e mai arrendevole, con ulteriori margini di miglioramento.

Altro stop, invece, stavolta casalingo, per l'Atletico Bono di Michele



IL TECNICO DEL PATTADA GIANMARIO MANCA

Fogu che, pur lottando e complessivamente non demeritando, ha ceduto il passo al più pimpante Luogosanto (0-2), sin qui a punteggio pieno e che, grazie ai goal di Cissé e Occhioni, si è portato a casa l'intera posta in palio.

Il prossimo turno del campionato di **Eccellenza**, fissato per sabato 27 settembre, vedrà il Buddusò scendere in campo al Frogheri di Nuoro, mentre in **Promozione** sono previste due gare in una settimana: mercoledì 24 l'Ozierese ospiterà il Tuttavista e l'Atletico Bono sarà a Castelsardo, mentre nel canonico turno di domenica 28 i canarini affronteranno in trasferta l'Alghero e i goceanini se la vedranno fra le mura amiche con



CHRISTIAN MURA, MISTER DELL'OZIERESE

l'Arzachena. L'auspicio è, ovviamente, quello di portare a casa quanti più punti possibile.

Domenica prossima avranno inizio anche gli altri campionati: in **Prima categoria** esordio casalingo per il **Bottidda**, che ospiterà l'Abbasanta, mentre **Oschirese** e **Pattada** viaggeranno in direzione Fonni e Oliena.

Nel campionato di **Seconda**, girone E, **San Nicola Ozieri** in casa col Bortigali, **Bulteri** a Bolotana e **Burgos** a Bosa, sponda Calmedia. Nel raggruppamento H, **Funtanalaras Monti** in casa col Trinità e **Alà** ospite del Porto Cervo.

Come da consolidata tradizione “Voce” riferirà puntualmente, alla prossima e... buon calcio a tutti.

IPPODROMO DI CHILIVANI

Prime vittorie per Erimu, Grace de Nule, Floris de l'Alguer e Giamaica de Bonorva. Conferme per Matador, Su Marrulleri e Poison de l'Alguer

▪ Diego Satta

La quinta giornata della riunione festiva ha avuto inizio con il Pr. S. Antonio Abate Bolotana per anglo arabi, nel quale Erimu (Galoppo Sini-scola-G. Piccinu-G. Angius) sfodera una prestazione a sorpresa battendo il favorito Efisio e poi Fiorida de Bonorva ed Eroebaio. Nel Memorial L. Zappareddu, Grace de Nule (M.Rita Iai-A. Cottu-E.Mellino) non tradisce il pronostico sfruttando il veloce ritmo di Galatea Magic, per scattare in progressione davanti a Galateo sardo, Gioia Mia, quarta Galatea Magic. La promettente amazzone Sofia Valenzasca coglie la sua

terza vittoria nel Premio Falegnameria Bussu, in sella a Matador (G. Cambosu-F.Brocca) con un coraggioso “coast to coast” al quale ha risposto tardivamente Angel's Trumpet, davanti a Buric de l'Alguer e Pollyanna. Nel Premio Assegnatari Associati Arborea per purosangue di due anni, primo successo di Floris de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-D. Virgilio) che sfrutta il buon peso per anticipare nel finale Barbagia Beach che le rendeva ben 8 kg., terza Lolloine, quarta Morocula. Nel Cavalleresca Alka Signo Croazia, sui 1200 metri per purosangue di 4 anni ed oltre, Su Marrulleri (R. Murtas-F. Pinna-A. Fiori)



POISON DE L'ALGUER IN ACCOPIATA CON POPPEA (FOTO DI REPERTORIO D. SATTA)

scappa in avanti andando a imporre il suo ritmo incessante, sino in fondo davanti a Furibondo, Tockins e Barno. Nel Memorial Antonello e Rossana Nuvoli buona prova di Giamaica de Bonorva (G. Baule-P. Canu-A. El Rherras) che riesce ad agganciare la fuggitiva Galizia e nel finale regola

Giorgetto, Golden Age e Gennargentu. In chiusura il Premio Sartiglia Oristano per purosangue di tre anni, timbrato dall'accoppiata della San Giuliano (L. Chessa) Poison de l'Alguer (N. Murru) e Bull de l'Alguer (D. Virgilio), davanti a Kyllachy Eye e Muine Mor.



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come *fidel donum*, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». 2Cor 9,7



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA